

Roma, 6 maggio 2026

Alla c.a.

Ill. On Antonio Tajani  
Ministero degli Affari Esteri e  
della Cooperazione Internazionale

Ill. On. Francesco Lollobrigida  
Ministero dell'Agricoltura,  
della Sovranità Alimentare e delle Foreste

Ill. On. Sen. Adolfo Urso  
Ministero delle Imprese e del Made in Italy

**Oggetto: Nota Competere circa la Notifica TRIS 2026/0161/BE sulla pubblicità delle bevande alcoliche – richiesta di intervento del Governo italiano a tutela del mercato unico, della concorrenza e delle filiere del vino, della birra e degli alcolici**

*Egregi Ministri,*

desidero portare alla Vostra attenzione, nell'ambito della procedura TRIS attualmente in corso presso la Commissione europea, la recente notifica da parte del Belgio, in data 30 marzo 2026, di un progetto di Regio Decreto in materia di pubblicità delle bevande alcoliche, che presenta rilevanti implicazioni per il funzionamento del mercato unico, la concorrenza e la competitività delle filiere italiane della birra, del vino e degli alcolici.

Il provvedimento introduce un regime di comunicazione commerciale particolarmente restrittivo, prevedendo l'obbligo generalizzato di inserire messaggi sanitari standardizzati, tra cui la dicitura "l'alcol è dannoso per la salute", accompagnati da requisiti tecnici e linguistici stringenti applicabili a tutti i mezzi di comunicazione, inclusi i canali digitali. Tali disposizioni, se adottate, avrebbero un impatto diretto sulle modalità di accesso al mercato belga da parte degli operatori europei, imponendo una revisione sostanziale delle strategie di comunicazione e generando costi significativi soprattutto per le piccole e medie imprese.

Si tratta di un intervento che suscita forti preoccupazioni non solo sotto il profilo della compatibilità con il diritto dell'Unione europea, ma anche per le implicazioni economiche su filiere centrali per il sistema produttivo italiano. Il settore vitivinicolo, che rappresenta uno dei principali ambasciatori del *Made in Italy* nel mondo con 8 miliardi di euro di esportazioni annue, e quello birrario, profondamente integrato con la filiera agricola e industriale nazionale, rischiano di essere penalizzati da misure che, pur formalmente indistinte, incidono in misura maggiore sugli operatori attivi nei mercati esteri.

In particolare, l'introduzione di obblighi uniformi e tecnicamente dettagliati in materia di comunicazione commerciale rischia di tradursi in una barriera non tariffaria, limitando la libera circolazione dei beni e dei servizi e rendendo più complesso per le imprese italiane competere in un contesto europeo che dovrebbe invece garantire condizioni omogenee. L'esperienza dimostra che restrizioni alla pubblicità, specie in settori dove il valore del prodotto è strettamente legato alla sua identità, origine e riconoscibilità, tendono a colpire in modo più significativo i prodotti provenienti



da altri Stati membri, che fanno maggiore affidamento sulla comunicazione per consolidare la propria presenza sul mercato.

A ciò si aggiunge un profilo di proporzionalità che appare critico. La formulazione del messaggio sanitario prevista dal provvedimento non distingue tra consumo moderato e abuso e si inserisce in una narrazione semplificata che non riflette la complessità delle evidenze scientifiche disponibili. Allo stesso tempo, i requisiti tecnici e linguistici imposti sembrano eccedere quanto necessario per garantire un'informazione adeguata al consumatore, con il rischio di trasformarsi in un aggravio regolatorio difficilmente giustificabile.

Per Competere, questo è il punto politico e culturale più delicato: una regolazione efficace non dovrebbe trasformare il consumatore adulto in un soggetto passivo da proteggere attraverso avvertenze uniformi, ma in un cittadino da informare e responsabilizzare. La tutela della salute pubblica è un obiettivo legittimo, ma deve essere perseguita con strumenti proporzionati, basati su evidenze solide e capaci di distinguere tra abuso e consumo responsabile. Quando invece la comunicazione commerciale viene ridotta a un messaggio obbligatorio e indifferenziato, si comprime la libertà di scelta, si limita la capacità delle imprese di competere attraverso qualità, identità e reputazione, e si crea un precedente pericoloso: quello di un mercato unico in cui ogni Stato membro può imporre la propria narrativa sanitaria, frammentando le regole e riducendo lo spazio della responsabilità individuale.

Ulteriori elementi di preoccupazione emergono con riferimento all'estensione delle misure ai servizi digitali e alle piattaforme online, ambito nel quale il provvedimento appare incidere sul principio del Paese d'origine e sulla libertà di prestazione dei servizi, introducendo incertezza giuridica e obblighi difficilmente applicabili in un contesto transfrontaliero per sua natura.

Queste criticità si inseriscono, inoltre, in una fase in cui l'Unione europea sta valutando possibili interventi armonizzati nel quadro del Piano europeo di lotta contro il cancro. In tale contesto, iniziative nazionali non coordinate rischiano di anticipare o compromettere il processo di armonizzazione, contribuendo alla frammentazione del mercato unico e creando un precedente potenzialmente estensibile ad altri Stati membri.

Alla luce di quanto sopra, ritengo fondamentale un intervento attivo dell'Italia in questa fase della procedura TRIS, anche in considerazione della scadenza del 1° luglio, entro la quale il Governo potrà trasmettere le proprie osservazioni alla Commissione. In tale contesto, appare opportuno evidenziare le criticità del provvedimento e tutelare gli interessi delle filiere nazionali, promuovendo una posizione a livello europeo che richiami il rispetto dei principi di proporzionalità, libera circolazione, concorrenza e coerenza del quadro normativo, evitando l'introduzione di misure che possano penalizzare settori strategici senza una chiara dimostrazione di benefici proporzionati e misurabili in termini di salute pubblica.

Sono convinto che la promozione di modelli di consumo responsabile, l'educazione, la prevenzione mirata dell'abuso e un'informazione corretta e contestualizzata rappresentino un approccio più efficace e più coerente con i principi europei rispetto a interventi generalizzati e restrittivi, che rischiano di colpire indiscriminatamente consumatori adulti, imprese e intere filiere produttive.

Resto a disposizione per ogni eventuale approfondimento e contributo tecnico a supporto dell'azione istituzionale.

Cordiali saluti,

*Pietro Paganini*

Presidente, Competere.eu